



LA FRASE
ANGELA
MERKEL
In un'intervista
alla «Stampa»



«Prima della caduta del Muro, avevamo sentito parlare di carpaccio, parmigiano e rucola. La rucola non c'era, il parmigiano neanche. Sapevamo vagamente che andava sulla pasta...»

l'Unità

DOMENICA
8 NOVEMBRE
2009



“ Scopo istituzionale della Stasi era monitorare tutti i comportamenti scorretti per annullare alla radice l'autonomia critica degli individui

Oggi La prigione è un museo del ricordo e molti agenti vivono ancora da quelle parti come se nulla fosse accaduto in quegli anni



Corpi per la gloria del paese: una giovanissima ginnasta in gara

La generazione nata quella notte: «Ci sentiamo figli di un terremoto»

Giovani di qua e là

Mentre Günter Schabowski, pronunciava la storica frase: «La frontiera è aperta», decretando di fatto la fine del muro di Berlino, Jamila Al-Yousef nasceva nel quartiere di Mitte, presso l'ospedale della Charité, da madre tedesca dell'est e padre palestinese. Jamila gestisce un account di Facebook e uno di Myspace costantemente aggiornati. *L'Unità* l'ha contattata su Facebook e lei ha risposto in poche ore al messaggio. È abituata a discutere di questo tema.

«Mia madre ovviamente si trovava in ospedale, alla Charité, quando mio zio è arrivato e le ha dato la notizia», dice Jamila. «Siamo consapevoli - spiega - del fatto che la DDR non era solo oppressione, c'era un sistema sociale efficiente ma anche una morale molto forte». Jamila ha chiaro in testa che il capitalismo non è la sola strada. Si sentono allo stesso tempo Ossies (quelli dell'est), ma anche tedeschi. In generale hanno un'idea meno ostile della DDR di quanto invece non se la siano fatta i coetanei Wessies (quelli dell'ovest). Spesso però questa condizione li rende sradicati, con un passato di cui hanno notizia solo attraverso i racconti dei genitori. Molti vivono un conflitto in famiglia.

Quella di Laura Harmsen, per esempio, è una storia conosciuta. Figlia di un giornalista comunista della DDR, Torsten Harmsen, che tutt'ora si interroga sugli sbagli del sistema dell'est, Laura risponde che il 9 novembre «è il giorno in cui compio gli anni e ricevo regali», come raccontò suo padre in un articolo il giorno del suo diciottesimo compleanno. «L'89, papà, era il tuo tempo. Io allora non potevo fare nulla, sono solo nata».

L.LUC.

I protagonisti

Ulbricht, l'epuratore che costruì il Muro



Walter Ulbricht, già promotore nel dopoguerra della campagna di epurazione di titoisti e socialdemocratico, è stato presidente della Ddr dal 1960 al 1973, nonché segretario generale del Sed fino al 1971. Sotto la sua presidenza è stato edificato, nel 1961, il Muro di Berlino.

Erich Honecker, l'uomo che blindò la Ddr



Erich Honecker, in qualità di segretario della sicurezza del Comitato Centrale, fu il principale organizzatore dell'erezione del Muro nell'estate del 1961. Sostituito Ulbricht nel '71, Honecker perfezionò, tramite la Stasi, il controllo interno della Ddr.

Le foto

L'archivio riscoperto della «Junge Welt»

Le foto qui pubblicate sono state riscoperte dal grafico Fabrizio Urettini. Si tratta di immagini provenienti dall'archivio, perduto o dimenticato, della Junge Welt, il giornale della gioventù comunista, la Fdj, durante la Ddr. Coprono un arco temporale che va dal 1949 al 1989. Il curatore italiano pensa in futuro di allestire una mostra con questo materiale. La sua ultima mostra è stata «Olive e Bulloni», con le foto di Ando Giliardi (www.olivesandbolts.com).

in cui i prigionieri potevano essere portati all'interrogatorio. L'impossibilità di dormire e di sapere quale ora del giorno fosse contribuiva al disorientamento. «Eravamo obbligati a dormire supini, con la testa e le mani bene in vista. Se qualcuno assumeva un'altra posizione veniva svegliato a grida».

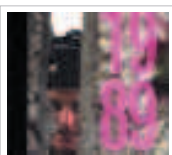
Dopo tre richiami si passava alle punizioni. La camera di gomma, un metodo mutuato dal nazismo, era una delle più temute: consisteva in una stanza completamente rivestita di gomma, i prigionieri erano rinchiusi qui dentro e la stanza veniva riempita di acqua gelata fino all'altezza della cintura. Sempre l'acqua e il freddo erano impiegati in un altro tipo di tortura in cui i prigionieri, legati per i polsi erano costretti a rimanere ore intere sotto una bacinella da cui usciva una goccia d'acqua. «Vi facciamo uscire di testa!», ripetevano i carcerieri. A Hohenschönhausen ora alcuni ex prigionieri lavorano come guide turistiche. Preferiscono non essere chiamati «vittime». Si considerano

testimoni, perché la loro vita adesso è normale. Jürgen rimase qui per sei mesi. In seguito fu spostato in un carcere in Sassonia, dove rimase un anno e otto mesi, prima di essere spedito a ovest. Si considera fortunato, per non portare addosso il trauma di quel periodo. Qualcosa però lo disturbava ancora: «Proprio in Germania est sono sempre meno persone che si confrontano con il tema della Stasi. Quando vengo qui, attraverso il quartiere residenziale e penso che tutt'ora in quelle case gli ex agenti trascorrono una vecchiaia tranquilla. Mi viene un nodo allo stomaco». ❖

PIOVRA QUOTIDIANA

La Stasi

Era una struttura capillare con oltre 90mila adetti e con il 2% della popolazione coinvolta nello spionaggio



1989 Un anno di fotografie

L'anno del crollo del Muro è anche l'anno di Tienanmen, della caduta di Ceausescu e di Solidarnosc. Una raccolta fotografica edita dal Contrasto, che propone anche le immagini suggestive di «Prima e dopo il Muro».

Berlino 1989

Un viaggio che parte dal muro per riflettere soprattutto sugli effetti del post-'89, quando i governi occidentali iniziarono a perseguire la logica del libero mercato a tutti i costi nei paesi dell'est, senza valutarne fino in fondo gli effetti (Corbaccio).